

BIBLIOTECA DI «TECHNAI»

★

1.

Progetto PRIN 2006
Coordinatore Nazionale
Paola Radici Colace

Responsabili di Unità

Paola Radici Colace (Messina), Silvio M. Medaglia (Salerno),
Livio Rossetti (Perugia), Sergio Sconocchia (Trieste)

Curatori di Area

AGRICOLTURA: Emanuele Lelli	LOGICA: Flavia Marcacci
AGRIMENSURA: Lucio Toneatto	MATEMATICA: Flavia Marcacci
ALCHIMIA: Carmelo Lupini	MECCANICA: Philippe Fleury
ALIMENTAZIONE: Eugenia Salza Prina Ricotti	MEDICINA: Sergio Sconocchia
ARCHITETTURA: Paola Radici Colace	MINERALOGIA: Annibale Mottana
ASTROLOGIA: Paola Radici Colace	MUSICA: Simonetta Grandolini
ASTRONOMIA: Carlo Santini	NAUTICA: Pietro Janni
BOTANICA: Emanuele Lelli	OTTICA: Silvio M. Medaglia
COSMOLOGIA: Livio Rossetti	PNEUMATICA: Jean-Yves Guillaumin
DIRITTO: Giuliano Crifò, Livio Rossetti	POLEMOLOGIA: Lucio Benedetti
FILOSOFIA: Livio Rossetti	PSEUDO-SCIENZA: Francesco Cuzari
FISICA: Silvio M. Medaglia	TOSSICOLOGIA: Livia Radici
FISIOGNOMICA: Fabio Stok	VETERINARIA: Violetta Scipinotti
GEOGRAFIA: Pietro Janni	ZOOLOGIA: Antonino Zumbo
IDRAULICA: Gilbert Argoud	

Collaboratori

Maurizio Baldin	Stefania Giombini	Piergiorgio Parroni
Aroldo Barbieri	Anna Maria Ieraci Bio	Rosario Pintaudi
Carlo Beltrame	Maria Nicole Iulietto	Shara Pirrotti
Carlotta Benedetti	Massimo Lazzeri	Francesco Prontera
Cristiana Bernaschi	Pietro Li Causi	Francesco Ragni
Serena Bianchetti	Oddone Longo	Annalisa Romano
Francesca Boldrer	Marcella Giulia Lorenzi	Elisa Romano
Maria Caccamo Caltabiano	Giuseppe Lupini	Vincenzo Russo
Nadia Cacopardo	Claudia Maggi	Matilde Serangeli
Fabio Cavalli	Giulio Magli	Giuseppe Solaro
Maria Antonietta Cervellera	Brigitte Maire	Piero Tarantino
Daria Crismani	Manuela Martellini	Vincenzo Tavernese
Alberto De Angelis	Francesco Moliterno	Paola Tempone
Daniela Di Petrillo	Daniele Monacchini	Giulia Tozzi
Chiara Diomedei	Rosa Otranto	Mario Vegetti
Francesco Fiorucci	Dmitri Panchenko	Emmanuele Vimercati
Mauro Francaviglia	Giangiaco Panessa	Valentina Zanusso
Francesco G. Giannachi	Giorgia Parlato	

Redazione

Emanuele Lelli (coord.)	Anna Cipri	Giorgia Parlato
Carmelo Lupini (coord.)	Fernando La Greca	Livia Radici
Daniele Monacchini (coord.)	Flavia Marcacci	Francesco Ragni
Maurizio Baldin	Alfonso Natale	Vincenzo Tavernese
Nadia Cacopardo	Paola Paolucci	

DIZIONARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE TECNICHE
DI GRECIA E ROMA

A CURA DI
PAOLA RADICI COLACE, SILVIO M. MEDAGLIA,
LIVIO ROSSETTI, SERGIO SCONOCCHIA

DIRETTO DA
PAOLA RADICI COLACE

· I ·
A - L



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Volume pubblicato con il cofinanziamento del MIUR e delle Università di Messina, Perugia, Salerno, Trieste: Progetto PRIN 2006 *Dizionario della Scienza e della Tecnica in Grecia e a Roma. Autori e testi, Realien, saperi alle radici della cultura europea.*

Coordinatore Nazionale

Paola Radici Colace

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

Edizione aggiornata: 2010

© Copyright 2010 by
Fabrizio Serra editore[®], Pisa · Roma

www.libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

*

ISBN 978-88-6227-184-4 (BROSSURA)

ISBN 978-88-6227-203-2 (RILEGATO)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	9
<i>Nota del Coordinatore</i>	15
<i>Elenco generale delle voci</i>	17

DIZIONARIO	21
------------	----

<i>Bibliografia</i>	1039
<i>Glossario (a cura di Paola Radici Colace)</i>	1187
<i>Gli autori</i>	1275

SAGGI

LIVIO ROSSETTI, <i>Alle origini dell'idea occidentale di scienza e tecnica</i>	1291
PAOLA RADICI COLACE, <i>Metafore della scienza e della tecnica: contributo alla lingua ed all'immaginario</i>	1317
VINCENZO TAVERNESE, <i>Fortuna e valutazioni della scienza e della tecnica antiche nel pensiero medievale, moderno e contemporaneo</i>	1323

slati, come nel caso del cece, che assume in alcuni autori il significato osceno di 'membro virile' (Ar. *Ra.* 545; Iuv. 6,373). Siamo informati dagli storici che nell'Atene classica le fave erano anche usate per il sostegno delle cariche pubbliche (Hdt. 6,109; Xen. *Mem.* 1,2,90). L'uso più curioso è però quello dei lupini come finto denaro nelle scene teatrali, sulla base della loro somiglianza con le monete (Hor. *epist.* 1,7,23). Anche le fonti epigrafiche contribuiscono alla nostra conoscenza sui l., attestando soprattutto il loro consistente commercio.^[17]

NOTE. [1] Vd. ANDRÉ 1981a, 34 – [2] Vd. Nic. *Ther.* 752. – [3] Vd. ANDRÉ 1981a, 37. – [4] Vd. ANDRÉ 1981a, 38 e HONDELMANN 1984. – [5] Vd. DALBY 2003, 56: *black-eyed pea* (nome scientifico *Vigna unguiculata*) e ANDRÉ 1981, 39. – [6] *Cicera* in Pallad. 4,6. Specie di cicerchia: vd. ANDRÉ 1956, 89. – [7] Vd. ANDRÉ 1956; DALBY 2003; FLINT-HAMILTON 1999. – [8] Vd. GARNSEY 1988. – [9] Vd. Plin. *nat.* 19, 38. – [10] Vd. DALBY 2003, 194; FLINT-HAMILTON 1999; ZOHARY-HOPF 1993, 88-117. – [11] Vd. DALBY 2003, 330. – [12] Vd. R.F. THOMAS, *Virgil. Georgics vol. 1: Books I-II*, Cambridge, 1988, 80. – [13] Vd. ANDRÉ 1981a, 39. – [14] Vd. GALLO 1999, 120 sg. – [15] Vd. ANDRÉ 1981a, 228; ARIE 1959; FLINT-HAMILTON 1999; GARNSEY 1999, 87 sgg.; GRMEK 1980. – [16] Sacerdote di Giove. – [17] Vd. *CIL* VI, 18 e VI, 9683.

BIBLIOGRAFIA. ANDRÉ 1956; ANDRÉ 1981a; ARIE 1959; DALBY 2003; FLINT-HAMILTON 1999; GALLO 1999; GARNSEY 1988; GARNSEY 1999; GRMEK 1980; HONDELMANN 1984; THOMAS 1988; WORTENBUCH 1996; ZOHARY-HOPF 1993.

FRANCESCO FIORUCCI

Liceo. 1. *Il primo cinquantennio della scuola.* – È Diogene Laerzio (5,2) a riferire che →ARISTOTELE scelse come sede della sua scuola il *peripatos* situato nel *lykeion* allorché, di ritorno ad Atene in veste di ambasciatore di Filippo II di Macedonia, ebbe modo di constatare che la carica di scolarca dell'→ACCADEMIA era stata assunta da Senocrate di Calcedonia. A sua volta l'*Academicorum Index Herculaneensis* (1, 38 sg. Dorandi) ci fa sapere che Senocrate era divenuto scolarca a seguito di una votazione in cui aveva ottenuto solo pochi voti in più di →ERACLIDE PONTICO e di Menedemo di Eretria, mentre Aristotele non venne nemmeno candidato. Le due notizie, combinate assieme, non ci dicono soltanto che Aristotele, trovandosi lontano da Atene, non ebbe modo di competere per la ca-

rica di scolarca dell'Accademia. Ci dicono inoltre che nessuno dei possibili candidati alla carica era ateniese e che Aristotele provvide con un certo anticipo a individuare la sede della sua scuola. In effetti la designazione di Senocrate dovrebbe risalire al 339-338, mentre Aristotele si installò ad Atene (e aprì la sua scuola) solo dopo la morte di Filippo II nel 336 e l'ascesa al trono del suo 'pupillo' Alessandro.

Un'altra cospicua fonte di informazioni è il testamento di →TEOFRASTO, che viene riportato per esteso in Diogene Laerzio (5, 51-57). In questo testamento, che dovrebbe risalire al 290-288 a.C. e rispecchiare le condizioni in cui si trovava la scuola a quasi cinquant'anni di distanza dalla sua fondazione, si parla di completare i lavori del Museo e le statue delle muse, di adornare il tempio e le sue adiacenze, di collocarvi la statua di Aristotele, di collocare sulle pareti i *pinakes* (alcune grandi cartografie), di sistemare a dovere l'altare esterno, di assicurarsi che venga effettivamente realizzata la statua di Nicomaco (il padre di Aristotele) per la quale è già stata versata una somma adeguata allo scultore, che la tomba dello stesso Teofrasto e il monumento commemorativo da associare ad essa vengano edificati all'interno del giardino della scuola senza eccedere nel lusso. Se questi dettagli ci parlano, e con ogni evidenza, di risorse imponenti che, si può presumere, si siano costituite ai tempi del fondatore grazie all'appoggio di Alessandro, altre porzioni del testamento ci fanno sapere che l'intero patrimonio, ad eccezione dei libri (che vengono lasciati in eredità al genero Neleo), viene legato a un gruppo ben identificato di persone che si impegnano a *συσχολάζειν καὶ συμφιλοσοφεῖν* nella sede dell'istituzione, precisando che si tratta di un bene comune non alienabile, da trattare come un luogo sacro (§ 53). Apprendiamo dunque che Teofrasto concepiva la scuola come una comunità o fraternità di intellettuali dediti alla ricerca.

A loro volta le tante opere uscite da quel formidabile laboratorio ci autorizzano a presumere che, almeno nel suo primo mezzo secolo di vita, il L. sia stato anche un centro 'editoriale' di primissimo ordine, con un gran flusso di opere destinate a un'utenza panellelica. Rispetto all'Accademia e ad altre istituzioni culturali presenti ad Atene, la scuola di Aristotele si distinse, senza dubbio, per la simultanea coltivazione di intere decine di am-

biti del sapere ad opera del maestro e di una vasta accolta di qualificati allievi. Anzi, un tratto peculiare dei tempi di Aristotele fu proprio la 'conquista' delle discipline, ossia la capacità di individuare una molteplicità di ambiti del sapere, di dare un nome a ciascuno e di concepire la possibilità stessa di una molteplicità di saperi coesistenti, ognuno dei quali potesse largamente prescindere dalla comparazione con altri ambiti. Particolarmente significativo, in tal senso, è l'esordio del *Meteorologica*, dove viene delineato il posto 'logico' di fisica, astronomia, processi di generazione e corruzione, meteorologia e opere biologiche (cfr. VEGETTI 1992, 602 sg. e 597 sg.). È grazie a questa impostazione – l'innovazione più cospicua rispetto all'Accademia – che poté prendere forma la sterminata serie di trattati ascritti al maestro o a singoli suoi allievi. Si devono inoltre ricordare le straordinarie energie investite nella costituzione di una vasta documentazione specifica in molti campi diversi, e certamente non solo una documentazione di tipo papiraceo. Infatti si ha motivo di ritenere che la scuola, oltre a essere dotata di biblioteca e *pinakes*, si sia ben presto dotata anche di aree destinate alla dissezione e studio della conformazione di animali e, forse, piante.

Si può intuire, d'altro canto, che l'ideale aristotelico di una vita dedicata al sapere si sia materializzato nell'istituzione in cui, per la prima volta nella storia, a decine di giovani e meno giovani venne assicurata la possibilità di fare ricerca a tempo pieno, con condizioni quasi ottimali per dedicarsi, con una ragionevole disciplina, alla costruzione del sapere nei vari campi. In un simile contesto ha potuto prendere forma anche l'individuazione di alcune specializzazioni, come ad es. Teofrasto per la →BOTANICA e il →DIRITTO, Aristosseno per la →MUSICA, →EUDEMO per la →MATEMATICA. Il confronto con le più prestigiose istituzioni culturali del nostro tempo permette di intuire che non poco esse hanno in comune con quel primo schema di organizzazione espressamente finalizzata all'alta cultura, e anche di rilevare la straordinaria creatività insita in quel modo di organizzare sia il sapere sia la ricerca.

Degna di particolare nota è poi l'assenza di condizionamenti di carattere ideologico, almeno nel senso che lo studio della botanica o dell'→ASTRONOMIA poterono procedere in modo del tutto indipendente dalle risultanze

dello studio di retorica o diritto, di filosofia o politica, di storia o matematica (e viceversa). Risalta il divario tra una simile impostazione e le forti preoccupazioni di *reductio ad unum* che, a distanza di appena un quarto di secolo, si sono manifestate, in particolare, nella scuola di →EPICURO per effetto della identificazione di canonica, fisica ed etica quali articolazioni primarie del sapere. Mentre in Epicuro l'astronomia, la matematica, le scienze della vita vengono tutte comprese nella →FISICA, la politica, la retorica e la poetica vengono comprese nell'etica, la scuola di Aristotele ha notoriamente saputo salvaguardare l'autonomia di ciascuna di queste discipline, delineando inoltre – e di fatto – una loro collocazione in sequenza, in modo tale che dove finisce l'una possa iniziare l'altra (è per questo motivo che le *pragmateiai* aristoteliche presentano, come è noto, decine de decine di rimandi da trattato a trattato).

Un simile clima di libertà e inesauribile curiosità intellettuale dovette molto, si può presumere, alla personalità di Aristotele e dello stesso Alessandro, se è vero che, mentre il secondo era impegnato nelle sue avventurose spedizioni, il primo trovava il modo di tenerlo informato almeno su qualche aspetto delle tensioni intellettuali che, nel frattempo, si manifestavano tra i filosofi ad Atene e delle idee che egli stesso andava maturando. Di questa cura nel fargli sapere è convincente indizio il 'papiro' di Ai Khanoum (località situata nel nord dell'attuale Afghanistan) nel quale prende forma uno spezzone di dialogo sulla dottrina delle idee (vd. RAPIN-HADOT 1987). Il fatto di rintracciare un dialogo filosofico di questo genere in terre così remote invita a pensare che l'antico tutore avesse cura di far arrivare al sovrano più d'una delle sue pubblicazioni. Nella sola che è stata fortunatamente rinvenuta, constatiamo che vengono svolte obiezioni (a noi non ignote) sulla possibilità che le cose sensibili partecipino delle idee e che le idee partecipino le une delle altre.

L'evidente connotazione filosofica del testo rintracciato ad Ai Khanoum ci permette di notare, inoltre, che Aristotele ed allievi, pur sviluppando specializzazioni multiformi e curando la produzione di opere molto diverse tra loro, si considerarono e furono considerati soltanto *philosophoi*, quasi che con questo termine si indicasse non un particolare ambito

del sapere ma l'amore per ogni tipo di sapere, la mera dedizione alla ricerca, qualunque fosse l'ambito delle indagini effettuate e delle competenze acquisite. D'altronde, l'ampio spettro delle curiosità intellettuali coltivate nel L. seppe lasciare spazio e visibilità a diverse specializzazioni che si erano già storicamente definite, con tradizioni culturali proprie e gruppi di studiosi già riconosciuti come tali. Questo è stato il caso della →MEDICINA e della matematica. Non sorprende che qualcosa del genere non accada in altri ambiti, come la poetica o il diritto, la logica o l'anatomia e fisiologia animale in quanto sono ambiti nei quali non si era già formata una specifica e affermata tradizione di studi. Nel caso delle scienze della vita sembra che Aristotele e allievi abbiano individuato una intera gamma di ambiti di ricerca rimasti periferici rispetto al sapere dei medici – la fisiologia umana, lo studio comparativo delle specie animali e vegetali – e quindi suscettibili di essere coltivati in maniera sufficientemente autonoma. Nel caso delle scienze matematiche sappiamo che uno degli allievi più dotati, Eudemo, si distinse proprio come conoscitore e storico del sapere geometrico e aritmetico, il che equivale a riconoscere che quel tipo particolare di sapere aveva già una sua storia e, a maggior ragione, una ben stabilita identità disciplinare. Può sorprendere, invece, che non sia accaduta la stessa cosa nel caso dei libri →PERI PHYSEOS e nel caso dell'astronomia. In realtà i cosiddetti →PRESOCRATICI vennero notoriamente assimilati ai filosofi. A sua volta il sapere astronomico del passato si trovò ad essere surclassato dalla teoria delle sfere concentriche che lo stesso Aristotele contribuì a definire e accreditare, per cui poté prendere forma anche una fisica non confondibile con la 'fisica' di molti trattati *Peri Physeos* antichi o recenti. Degno di nota è anche l'ambito del diritto in quanto sappiamo che Aristotele e Teofrasto dedicarono energie imponenti allo sviluppo di una congrua cultura giuridica senza professarsi specialisti in questo campo e malgrado l'abbondanza di retori e di *grammateis* dotati di competenze sicuramente alte. Il fatto continua a interrogare gli studiosi, anche se qualche spiegazione si è quanto meno delineata (vd. →DIRITTO, 2.4). Sarà il caso di ricordare inoltre che non poche altre categorie di specialisti conclamati – i cultori delle arti figurative, coreutiche e musicali, e così pure i costruttori

di case, templi, navi, armi etc. – vennero sempre percepiti come espressione di una sapienza non noetica o dianoetica ma poetica, per cui non diedero luogo a specializzazioni coltivate anche all'interno del L. Il caso della musica non fa propriamente eccezione a questa sorta di regola data la netta convergenza di sapere musicale e sapere matematico che si era determinata già con i Pitagorici.

Nell'insieme, con Aristotele prese dunque forma una istituzione culturale davvero comparabile con le nostre università, e fa impressione notare che per arrivare all'università moderna siano dovuti trascorrere ben millecinquecento anni. Che poi ciò sia accaduto proprio allorché i latini pervennero alla progressiva riscoperta delle sue opere è altamente significativo.

2. *La succursale rodiese del Liceo.* – In Gell. 13,5 (= Eudem. fr. 5 Wehrli) si legge che, quando Aristotele era già malato, poiché i due allievi più quotati erano Teofrasto di Ereso (isola di Lesbo) ed Eudemo di Rodi, venne chiesto al maestro di indicare a chi dei due trasferire l'autorità di scolarca. Questi avrebbe indicato Teofrasto adducendo che anche il vino rodiese è buono, ma quello lesbio è superiore. Simplicio riferisce inoltre che Andronico di Rodi parlava di uno scambio di lettere tra i due a proposito di un dettaglio della *Fisica* aristotelica (Eudem. fr. 6 Wehrli). A Rodi dovette formarsi, invero, una sorta di succursale del L. di cui si conoscono diversi esponenti, fino a Andronico, l'editore del *Corpus Aristotelicum*. Personaggi vicini a Eudemo furono Pasicle e Prassifane. Evento concomitante (ma probabilmente solo concomitante) fu l'individuazione, ad opera di un altro allievo diretto di Aristotele, Dicearco, della stessa Rodi come passante del cosiddetto *diaphragma*, ossia del parallelo 'fondamentale', che allineava Colonne d'Ercole, nord della Sicilia, Corinto, Rodi e altre località (Dicearch. fr. 10 Wehrli, da Agatemero), gettando le premesse perché, una volta individuato anche il meridiano 'fondamentale' che passa per Tebe, Alessandria, Rodi e Bisanzio, l'isola finisse per diventare, poco a poco, la Greenwich greco-romana.

Anche per queste vie, nell'isola poté svilupparsi una vivace tradizione culturale, con spiccata (anche se non esclusiva) predilezione per matematica e astronomia, che si è prolungata per secoli, con figure di spicco quali Apollonio Rodio, Panezio, →POSIDONIO e →GEMINO (vd. ROSSETTI-LIVIABELLA 1993).

3. *La fase di decadenza del Liceo e il ruolo svolto da Andronico di Rodi.* – Dopo Teofrasto la carica di scolarca fu assunta da Stratone di Lampsaco, il quale nel frattempo (ca. 300-294 a.C.) era vissuto ad Alessandria d'Egitto quale precettore del futuro Tolemeo II Filadelfo. Successivamente, e per ragioni sostanzialmente ignote, la scuola andò incontro a una rapida decadenza, terminando la sua esistenza al tempo di Silla, quando l'assedio dei romani comportò la distruzione di Accademia e Liceo. Proprio Silla ebbe tuttavia il merito di individuare le opere di Aristotele e Teofrasto e di portarle tutte a Roma, dove venne costituita una biblioteca *ad hoc*. Si ha motivo di ritenere che la progressiva dissoluzione del patrimonio intellettuale della scuola sia dipeso non tanto da circostanze esteriori, quanto piuttosto dall'obiettiva difficoltà di abbracciare simultaneamente tanti ambiti del sapere, per cui nemmeno gli allievi più prestigiosi di Aristotele si astennero dal disinteressarsi almeno di alcuni ambiti, e si può presumere che col tempo poté solo accentuarsi il processo di restringimento degli ambiti di volta in volta presi in considerazione, con progressiva dispersione di una così cospicua eredità.

La fase di dispersione subì una svolta, come sappiamo, tra il 40 e il 20 a.C., quando Andronico di Rodi intraprese e condusse a termine la pubblicazione delle opere di Aristotele e fors'anche di Teofrasto (cfr. ROSSETTI 1998, 140-149). Questa operazione comportò un energico lavoro di riordino, con disposizione delle opere per aree disciplinari a partire dalla logica e, si ritiene, con una considerevole enfasi sulla sistematicità del sapere espresso in un così gran numero di opere. In questo modo i trattati e le stesure provvisorie relative ai vari ambiti del sapere trovarono una disposizione che si è poi riprodotta nei codici medievali. Inoltre lo stesso Andronico avviò ad Atene l'uso di impartire corsi dedicati alla 'spiegazione' di singoli trattati aristotelici, uso che proseguì ininterrotto e che, oltre a dar luogo a una lunga serie di testi dei commentatori, permise la costituzione di una 'Scuola di Atene' che fu attiva fino ai tempi dell'imperatore Giustiniano. La Scuola di Atene non ebbe tuttavia la pretesa di accreditarsi come continuazione del L. aristotelico.

BIBLIOGRAFIA. BRINK 1940; LYNCH 1972; NATALI 1991; NATALI 1996; RAPIN-HADOT 1987; ROSSETTI

1998; ROSSETTI-LIVIABELLA 1993; VEGETTI 1992; WEHRLI 1967-1978; WEHRLI 1983.

LIVIO ROSSETTI

Lido, Giovanni Laurenzio. Monaco bizantino vissuto nella prima metà del VI secolo, originario di Filadelfia in Lidia, si trasferì a Costantinopoli dove visse prevalentemente. Di lui si conservano tre scritti: oltre ad un *De magistratibus* e a un *De mensibus*, opera enciclopedica sulle diverse tradizioni relative al calendario, scrisse un *De ostentis* (*Sui prodigi* o *Sui segni naturali*), che raccoglie varie dottrine sui tuoni, fulmini, terremoti e fenomeni astrologici, nonché un calendario pregiuliano, per il quale la fonte sarebbe stato un tale Clodius Tuscus. Per quanto le fonti utilizzate siano soprattutto della media e tarda età imperiale, è evidente un rapporto con la tradizione divinatoria etrusca: si sottolinea, in particolare, il riferimento a →TAGETE.

BIBLIOGRAFIA. GUNDEL-GUNDEL 1966, 257, 136 sg., 261 sgg., 291; URSO 2002, 122; WACHSMUTH 1897.

CARMELO LUPINI

Liquidi organici. Poiché la medicina ippocratica è fondamentalmente medicina di fluidi più che di organi, molte notizie relative ai liquidi organici sono attingibili proprio dal *Corpus Hippocraticum*.

1. *Sangue.* – Il sangue, il più noto degli umori, ha un ruolo fondamentale come principio vitale della medicina antica.^[1] Caratteristiche: è rosso; quello delle vene è più rosso; il sangue delle arterie è più giallo;^[2] è umido e caldo,^[3] piuttosto denso. Queste caratteristiche variano in relazione a età, sesso, organo di provenienza e stagioni. È un prodotto della nutrizione già per Omero.^[4] Secondo gli scritti del *Corpus Hippocraticum* ha origine e sede nel cuore, con cui ha una particolare affinità;^[5] in altri scritti è ritenuto un risultato della 'cozione' nella *κοιλία*;^[6] in Galeno sarà visto come risultato di una seconda 'cozione' del *χυλός* nel fegato.^[7] Serve di nutrizione al corpo, attraverso i tessuti distribuiti in esso.^[8] Alimentato dal cibo, serve di alimentazione agli altri organi. È composto di una parte solida e di una liquida. Dopo la nascita viene rielaborato nel latte; come il latte è costituito di una parte sierosa e di un 'sedimento' più solido.^[9] Nella patologia umorale il sangue diviene patogeno a seguito di altera-

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Novembre 2010

(CZ 2/FG 13)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net